

Maria Assunta Zanetti è docente di psicologia dell'età evolutiva
«Frequentando la rete senza filtri non hanno più il senso dei limiti»

«I bulli scelgono la violenza per avere potere e credibilità»

«L'errore degli adulti è averli abituati ad avere tutto e subito: il lavoro da fare è grande e coinvolge tutti»

capire più qual è il limite, il confine tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato».

A Pavia sta preoccupando il fenomeno delle rapine. Gruppi di giovani che prendono di mira il coetaneo per farsi dare la paghetta o il cellulare. Non si rendono conto di commettere un reato?

«Non hanno la comprensione del confine e non si rendono conto delle conseguenze. Quello che manca oggi ai ragazzi è il poter desiderare le cose. li abbiamo abituati ad ave-



L'INTERVISTA

«**S**i deve prestare attenzione ai modelli che vengono offerti ai ragazzi, attraverso la rete e la televisione, perché i giovanissimi non hanno ancora gli strumenti per comprendere addie-

no la realtà e i limiti». Maria Assunta Zanetti, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione all'Università di Pavia, mette in guardia da quei «modelli che possono portare a pericolose emulazioni».

Ma davvero una serie tv o un video su Tik Tok possono condizionare i ragazzi al punto di spingerli a commettere reati?

«Ci sono comportamenti che derivano dall'emulazione di modelli visti in rete o in tv, pensiamo ai giochi di ruolo dove alcuni comportamenti vengono legittimati. La situazione è molto cambiata con la pandemia, che ha fatto emergere alcune fragilità e aumentato le richieste di supporto psicologico da parte dei ragazzi. Questo ha anche aumentato l'esposizione dei giovani alla rete, in modo esasperato e senza controllo. La rete sembra garantire visibilità, libertà e allo stesso tempo dà l'idea dell'impunità. I giovani rischiano di non



MARIA ASSUNTA ZANETTIDOCENTE DI PSICOLOGIA
DELL'ETÀ EVOLUTIVA

re tutto e subito. Non a caso prendono di mira i coetanei, bersagli facili, e non adulti. Inoltre questi comportamenti permettono, in maniera distorta, di acquisire potere e credibilità. Sono reati che vengono commessi insieme, non in modo isolato, perché il gruppo dà forza e riconoscimento».

È evidente che la repressione non basta, anche perché si parla di minori.

«C'è un grande lavoro da fare. Non è solo un compito della scuola e della famiglia: è il contesto sociale che deve fornire vie di uscita. Occorre lavorare molto sulle fragilità e sugli aspetti valoriali, per incanalare le energie verso altri obiettivi. Questi ragazzi vanno educati a rispettare l'altro». —

M FIN